

Comune di TEORA

Provincia di Avellino



Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale n.16 del 22.12.2004

Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011

PROTOCOLLO

VISTI

APPROVAZIONE

ADOZIONE

STUDIO AGRONOMICO

Dott. Agronomo Franco Solazzo

Via Vescovado Vecchio n. 20, 83044 Bisaccia (AV)
francosolazzo@virgilio.it



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Nicola Guarino

IL SINDACO
Stefano Farina

aggiornamento elaborazione:

Elaborato: **RELAZIONE TECNICA**

P.U.C.

STUDIO AGRONOMICO

Premessa

Il Comune di Teora, mediante convenzione stipulata nella Casa Comunale in data 19/05/2003, ha conferito al Dr Agronomo SOLAZZO Franco l'incarico per l'aggiornamento della carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate relativa alla variante al Piano Urbanistico Comunale, in conformità alla Legge Regionale n. 14/82 ed all'art. 2 della Legge Regionale n. 2/87 nonché alla successiva Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 ed al Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04/08/2011.

L'elaborato illustra la distribuzione del territorio comunale riportandone l'uso che ne è effettivamente fatto in termini di attività agricola ed attività connesse.

1. Inquadramento territoriale

Teora è un comune della Provincia di Avellino con un numero di abitanti di circa 1.500 unità, il centro abitato, ubicato ad un'altitudine di metri 660 s. l. m., dista circa 65 Km dal capoluogo di provincia e 119 da Napoli, capoluogo di regione.

Confina a Nord con i Comuni di Lioni e Morra de Sanctis, ad Est con il Comune di Conza della Campania, a Sud con il Comune di Caposele e ad Ovest con il Comune di Lioni; il centro abitato di Teora dista Km 11 dal centro abitato di Lioni, Km 12 dal centro abitato di Caposele, Km 13 dal centro abitato di Morra de Sanctis e Km 16 dal centro abitato di Conza della Campania.

Il territorio comunale si estende per la superficie complessiva di ettari 2.320 circa ed è compreso nella Carta Topografica Programmatica della Regione Campania, Tavola n° 27 – Andretta (quadrante 186 – I), scala 1:25.000, è interamente classificato “Svantaggiato” ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 par. 3, ricade nei bacini idrografici del Fiume Ofanto e del Fiume Sele, è compreso nella Regione Agraria VI - “Alto Sele e Alto Calore Irpino”, nella Comunità Montana “Alta Irpinia”, nel Comprensorio di bonifica montana “Alta Irpinia” e nel comprensorio turistico del “Terminio”.

Il collegamento con le grandi arterie avviene mediante strade provinciali (ex S. S. n° 7 e n° 165) che attraversano il territorio comunale, compreso il centro abitato, e

mettono in comunicazione l'Ofantina con la Strada Statale della Valle del Sele (S. S. n° 91), oltre alla superstrada che connette il comune con la Salerno - Reggio Calabria.

Il territorio comunale è costituito oltre che dal centro abitato di Teora, situato ad una quota media di circa 620 metri s. l. m., da numerose contrade. Le più importanti, in ordine altimetrico crescente e relativa distanza dal centro abitato sono le seguenti: Difesa a circa 3,5 Km, Pagliarola a circa 2 Km, Mezzana a circa 1 Km, Serra a circa 1 Km, Civita a circa 2,5 Km, Boiara a circa 2,5 Km, Cesinali a circa 1 Km, Boscariello a circa 1 Km e Cresta del Gallo a circa 1,5 Km.

2. Profilo fitoclimatico

Il clima è tipico delle zone interne dell'Alta Irpinia, di tipo "Continente", caratterizzato da estati calde ed inverni rigidi, sensibili escursioni termiche giornaliere sia d'estate sia d'inverno, soprattutto nelle aree vallive dove è frequente la probabilità di gelate e brinate nei periodi primaverili ed autunnali possibilità di temporali primaverili, siccità prolungata durante l'estate.

Le precipitazioni piovose sono concentrate nel periodo autunno inverno mentre, sono rare le precipitazioni nevose.

I venti della zona spirano principalmente da Nord e da Nord - Ovest, con alta frequenza e moderata intensità, mentre molto rari sono i venti caldi.

Il substrato pedologico è caratterizzato da terreni di tipo sia autoctoni sia alloctoni; i primi, prevalentemente argillosi, localizzati nella zona Sud del territorio comunale, sono soggetti a fenomeni erosivi ad opera, soprattutto, del disordinato deflusso delle acque superficiali e pertanto poco profondi, poveri di humus, con scarsa capacità di ritenzione idrica, e spesso con affioramento in superficie della matrice litologica, i secondi, sono più profondi ed a tessitura più equilibrata, anche se prevale ancora la frazione argillosa su quella limosa e sabbiosa, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone circostanti più elevate, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa, ed in misura minore dall'apporto di materiale alluvionale trasportato dal Fiume Ofanto e dai numerosi valloni che solcano il territorio.

Dall'esame delle rilevazioni delle medie climatiche della stazione meteorologica di Trevico (AV), distante circa 30 Km, rilevate nel trentennio (1971-2000) si può ritenere che il territorio comunale appartiene interamente alla fascia fitoclimatica (classificazione del PAVARI) del *Castanetum*, sottozona calda, caratterizzata oltre che dalla presenza del castagno (*castanea sativa*), sottoforma di esemplari isolati o in piccoli gruppi, anche da alcune specie di querce: roverella (*quercus pubescens*) e cerro (*quercus cerris*), di olmi (*ulmus spp*), di carpini (*carpinus spp*), ecc..

Molto diffusa è la presenza di salici (*salix spp.*) e pioppi (*populus spp.*) lungo i numerosi impluvi e valloni presenti sul territorio che, associati agli arbusti autoctoni di biancospino (*crataegus monogyna.*), rovo (*rubus fruticosus.*), prugnolo (*prunus spinosa*), ecc., assolvono l'importante funzione di protezione degli argini dei valloni e di rifugio, oltre che fonte di nutrimento, per la fauna selvatica.

La tabella seguente riporta le medie climatiche del periodo 1971-2000 rilevate presso la stazione meteorologica di Trevico (AV)

(1971-2000)	Mesi												Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
T. max. media (°C)	3,5	3,8	6,3	9,6	15,1	19,4	22,7	23,1	18,7	13,4	7,9	4,4	12,3
T. min. media (°C)	-0,5	-0,9	0,6	2,8	7,5	11,2	14,1	14,6	11,5	7,9	3,5	0,6	6,1
T. max. assoluta (°C)	14,2	15,2	21	22	27	28,2	32,6	35,4	28	25	20,8	14,4	35,4
T. min. assoluta (°C)	-10,6	-10	-11,2	-4,6	-2	2,8	5,8	5	1,8	-5,4	-6,8	-12	-12
Giorni di calura (Tmax ≥ 30°C)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Giorni di gelo (Tmin ≤ 0 °C)	17	16	13	6	0	0	0	0	0	1	5	13	71
Precipitazioni (mm)	61,9	67,3	49,4	52,7	46,2	30,5	28,5	28,2	52,5	64	77,2	79,8	638
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	7	7	6	7	6	4	4	4	5	7	8	8	73
Giorni di nebbia	21	18	17	13	10	5	3	2	9	13	19	20	150
Umidità relativa (%)	82	82	77	73	72	68	64	65	72	78	83	84	75

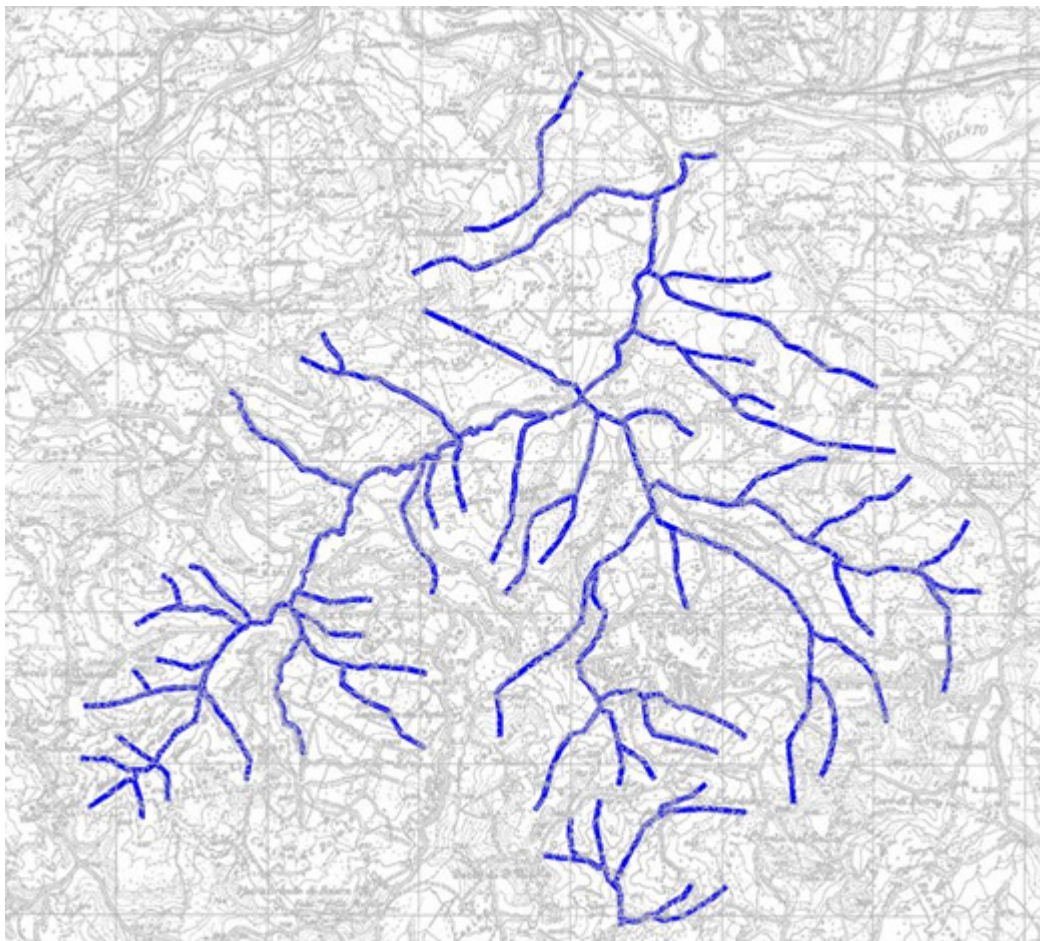
In base alle medie climatiche del periodo 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo, febbraio, è di +1,5 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di +18,9 °C; mediamente si contano 71 giorni di gelo all'anno e zero giorni con temperatura massima uguale o superiore ai +30°C. Le precipitazioni medie annue si attestano a 638 mm, mediamente distribuite in 73 giorni di pioggia, con minimo in estate, picco massimo in inverno e massimo secondario in autunno.

3. Idrografia

La rete idrografica è costituita da numerosi impluvi che, secondo la loro lunghezza e pendenza, diventano valloni abbastanza significativi e che convogliano l'acqua dei versanti nel Fiume Ofanto e nel Fiume Sele. Il territorio comunale, ad eccezione di una piccola area, inferiore al 5%, localizzata all'estremo Sud del territorio, che fa parte del bacino idrografico del Fiume Sele, rientra quasi interamente nel bacino idrografico del Fiume Ofanto, con il promontorio a Sud del centro abitato, Boscariello – Cesinali, che funge da spartiacque tra i due bacini. Il vallone più importante è denominato Fiumicello, attraversa gran parte del territorio comunale ed in esso confluiscono quasi tutti i valloni del versante: Castelluzzo, Dell'Orso, Del Lupo, Antolillo, Lavagnino, ecc., prima di sfociare nel Fiume Ofanto.

Rete idrografica del comune di Teora

scala 1 : 50.000



4. Aspetto geomorfologico e pedologico

La morfologia del territorio è caratterizzata da versanti, a volte con profilo molto ripido, che si sviluppano verso le quote inferiori, con incisioni abbastanza evidenti causate dal regime torrentizio dell'acqua che scorre lungo i numerosi impluvi e, con una serie d'ondulazioni che si accentuano in corrispondenza di blocchi e materiale lapideo emergente.

Lungo le aste degli impluvi principali si rilevano dissesti idrogeologici che si manifestano con forti erosioni lineari, esondazioni laterali, e dissesti spondali, solo parzialmente attenuati dalla vegetazione arborea ed arbustiva di tipo ripariale.

In corrispondenza delle sponde degli impluvi sono appunto evidenti fenomeni di disfacimento dei terreni superficiali, tali processi morfogenetici in atto trovano nell'azione del disordinato deflusso delle acque superficiali il loro elemento più attivo, favorita dalle caratteristiche fisiche dei terreni affioranti, i quali offrono scarsa resistenza a tali processi.

La matrice litologica è costituita prevalentemente da argille con differente grado di costipazione e scistosità, intercalate da blocchi calcarenitici, talora prevalenti sulla frazione argillosa.

La giacitura del territorio presenta una pendenza media del 8-10% circa ed una pendenza massima fino ad oltre il 90 % in alcune zone, ha un'altitudine media di 660 metri s. l. m., con altitudini estreme che variano da una quota minima di 440 metri lungo l'area che costeggia il Fiume Ofanto, ad una massima di 886 metri situata all'estremo Sud – Ovest del territorio comunale, alla località Cresta del Gallo, ai confini coi comuni di Conza della Campania e Caposele. Il promontorio che comprende le località Boscariello e Cesinali, a Sud del centro abitato, funge da spartiacque tra i bacini idrografici del Fiume Ofanto, che interessa oltre il 95% del territorio, e del Fiume Sele per la restante parte.

I terreni di copertura, per lo più autoctoni, derivati direttamente dalla matrice litologica, sono caratterizzati da scarsa profondità, con esposizione prevalente a Nord, con strati di roccia madre molto superficiali soprattutto nelle zone molto ripide, reazione tendente all'alcalinità e tessitura tendenzialmente argillosa.

Nella zona a Nord del territorio, in corrispondenza dell'ultimo tratto del vallone Fiumicello prima dello sbocco nel Fiume Ofanto, vi è un'ampia area con pendenza media del 2% circa in cui i terreni sono di tipo alloctoni, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone più elevate circostanti, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa, ed in misura minore dall'apporto di materiale alluvionale.

L'evoluzione dei suoli con pendenze accentuate, superiore al 40-50%, è condizionata soprattutto dai fenomeni ripetuti e generalizzati di erosione per ruscellamento delle acque superficiali concentrato e discontinuo e, in misura minore da movimenti di masse perciò, il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è debole e quest'ultima si rileva entro 25-30 cm di profondità. La natura della roccia madre è tale da sconsigliare la messa in coltura, aratura o scasso, per evitare l'accentuarsi dei predetti fenomeni di erosione.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo silvopastorale, boschi cedui di latifoglie e misti a conifere impiantate artificialmente, pascoli cespugliati, copertura arbustiva, incolti. La densità di urbanizzazione in questi suoli è scarsissima.

Le possibilità di utilizzazione agricola nei confronti delle colture erbacee, arboree e dell'arboricoltura da legno non sono praticabili a causa delle elevate pendenze che non consentirebbero l'utilizzo dei mezzi meccanici per le operazioni colturali, ad eccezione del pascolo permanente. In questi suoli può essere praticato un utilizzo silvicolo produttivo a condizione che sia garantita una buona copertura del suolo con boschi governati ad alto fusto o boschi cedui a matricinatura intensiva, assolvendo, contemporaneamente, anche a scopi protettivi e turistico-ricreativi.

La natura dei suoli moderatamente ripidi, con pendenze variabili tra l'8% e il 20%, è invece condizionata dall'apporto di materiali provenienti dalle zone più elevate circostanti soprattutto per movimenti di massa, ma anche a causa dei processi di erosione idrica. I versanti di questi suoli si presentano irregolari, ondulati e modellati da movimenti franosi. Il drenaggio dell'acqua è reso molto difficoltoso dall'elevato contenuto di argille espandibili che al variare delle condizioni d'umidità, alternativamente, si rigonfiano e si contraggono con formazione di ampie e profonde fessurazioni. Il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è abbastanza

modesto ed è determinato essenzialmente dalle lavorazioni agricole che approfondendosi compensano le perdite dovute ai processi erosivi, conservando artificialmente lo spessore del suolo. La natura della roccia madre è tale da consentire le ordinarie lavorazioni agricole.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo agricolo con tendenza alla estensivizzazione ed all'abbandono colturale; le colture principali sono seminativi (cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere), vigneti, oliveti e frutteti misti. Le strutture insediative in questi suoli assumono una rilevanza abbastanza modesta.

L'utilizzazione agricola di questi suoli è fortemente condizionata dall'elevato rischio di erosione per movimenti di massa che, associata alle peculiare caratteristiche climatiche ed alla difficoltà di drenaggio delle acque, limita la gamma delle colture praticabili essenzialmente alle foraggere ed ai cereali autunno -vernini.

Nei suoli alloctoni, con pendenze medie del 2% circa, non essendo soggetti a fenomeni erosivi particolarmente intensi, l'evoluzione è determinata, oltre che dagli apporti di materiale, dalle lavorazioni agricole, dall'aggregazione delle particelle di suolo per attività biologica (animali terricoli e radici delle piante) che portano ad un miglioramento della struttura fisica del terreno e da processi di mobilizzazione con traslocazione e deposito in profondità del calcare, perciò il differenziamento degli orizzonti è più accentuato.

L'uso attuale dei suoli alloctoni è quasi esclusivamente a seminativo, costituito principalmente da cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere e da sporadici appezzamenti a colture orticole di pieno campo. La densità di urbanizzazione in questi suoli è più accentuata rispetto alle altre zone.

Questi suoli alloctoni hanno buone attitudini produttive nei confronti delle principali colture erbacee, comprese le orticole da pieno campo, arboree e dell'arboricoltura da legno.

5. Utilizzazione del territorio

Dall'analisi del territorio comunale si evince come l'uso agricolo del suolo abbia caratteristiche alquanto eterogenee, con prevalenza dei terreni coltivati a seminativo, principalmente cereali e foraggere avvicendate, in molte zone con sovrapposizione di

piccoli appezzamenti ad arboreto (vigneti in coltura promiscua con altre specie arboree ed arbustive, oliveti e frutteti misti) ed a colture orticole.

La coltivazione degli arboreti e delle piante orticole è praticata quasi unicamente per garantire l'autosufficienza alimentare, rispetto a questi prodotti, del nucleo familiare.

In più zone si rinvengono complessi boscati di piccola entità, principalmente a protezione degli alvei dei numerosi valloni, ad eccezione dell'ampia superficie boscata alla località Boiara, che assolvono anche funzioni ambientali, protettive e turistico ricreative. È abbastanza diffusa anche la vegetazione arbustiva, soprattutto ginestre, biancospini e prugnoli, nelle zone in cui si evidenzia maggiormente la presenza di rocce affioranti che denotano una scarsa potenzialità produttiva del terreno.

In alcune aree la vegetazione, sia arborea sia erbacea, è molto rada o assente per le particolari caratteristiche pedologiche ed orografiche del terreno, e perché utilizzate per l'estrazione d'inerti.

Le abitazioni rurali sono costituite, in genere, unicamente da un piano terra, ad eccezione di quelle di più recente costruzione formate da due livelli.

Le pertinenze agricole, situate in prossimità o contigue alle abitazioni, sono, molto spesso, realizzate con strutture provvisorie.

La viabilità è, in linea di massima, sufficiente a raggiungere agevolmente le varie zone.

In virtù di quest'analisi è stata redatta la carta dell'uso del suolo che ha come legenda quella del *Corine Land Cover*. Il *Corine Land Cover* consente la descrizione dell'uso del suolo articolata in livelli di dettaglio informativo crescente.

Il primo livello permette l'articolazione della descrizione di un territorio nelle seguenti 5 classi o unità di uso del suolo (UDS) di 1° livello:

1. Territori artificiali;
2. Territori agricoli;
3. Territori boscati ed altri ambienti seminaturali;
4. Territori umidi;
5. Corpi idrici.

Per ciascuna UDS di primo livello, tramite un processo descrittivo discendente, sono ammesse più UDS di livello successivo, generalmente fino al 4° livello.

È ammesso l'introduzione di un 5° livello se, a giudizio del professionista, si rendesse necessario per una migliore descrizione dell'uso del suolo in alcune geometrie.

Nel caso del comune di Teora, a causa della complessità nelle destinazioni d'uso presenti si è ritenuto opportuno estendere la descrizione dell'uso del suolo al 3° livello, integrando la descrizione con UDS di 4° livello solo nel caso dei *boschi di latifoglie* in cui si è reso necessaria una migliore descrizione dei poligoni.

Si è ritenuto opportuno introdurre, rispetto alla legenda proposta nelle Linee Guida, una UDS di 3° livello, la 2.1.4, *Arboricoltura da legno*, per evidenziare la presenza nel territorio di questa particolare destinazione d'uso di terreni, per lo più seminativi, imboschiti ai sensi del Reg CE 2080/92 e, successivamente, con le misure agro ambientali dei PSR per cui, al termine del ciclo produttivo non cambia la destinazione d'uso dei terreni.

Per il raccordo con le cartografie dei comuni limitrofi la carta è stata estesa, per una distanza di circa 50 metri, lungo tutto il confine comunale.

Sul territorio comunale sono state riscontrate 16 UDS di 3° livello e 3 UDS di 4° livello:

1.1.1 – *zone residenziali a tessuto continuo*

Rappresentato da centro abitato, situato nella zona centrale del territorio comunale, si estende per una superficie di 50,10 ettari.

1.1.2 – *zone residenziali a tessuto discontinuo e rado*

Si riferiscono ai numerosi borghi e case coloniche sparse su tutto il territorio comunale.

1.2.1 – *insediamenti produttivi*

Ubicati all'apice Nord del territorio comunale, quasi ai confini con i comuni di Lioni e Morra de Sanctis, per una superficie di 2,95 ettari.

1.3.1 – aree estrattive

Trattasi di superfici utilizzate per l'estrazione di inerti rappresentate da due cave in attività, una ubicata ai confini con il comune di Lioni, nei pressi della località Serra dei Mortari, visibile dai punti elevati del territorio circostante che, con la sua enorme voragine determina particolari problematiche di natura ambientali e paesaggistiche, l'altra, di dimensioni più contenute e meno visibile della prima è ubicata alla contrada Boscariello. In questa località sono state riscontrate due cave dismesse, una ai confini con il comune di Conza della Campania e l'altra lungo la ex S. S. n. 7. Le aree estrattive interessano una superficie di 14,67 ettari.

1.4.3 – cimitero

Occupava una superficie di ettari 1,50 circa poco distante dal centro abitato in direzione est.

2.1.1 – seminativi non irrigui

Rappresentano l' UDS più diffusa, con una superficie di ettari 1.077,49 circa, pari al 46,42% circa della superficie comunale, su cui si coltivano essenzialmente cereali autunno vernini (frumento duro, frumento tenero, avena e orzo) avvicendati con foraggere annuali o poliannuali (loietto, erba medica, sulla e trifoglio sguaroso o alessandrino). Alcuni appezzamenti, di modeste entità, sono investiti a piante orticole, soprattutto pomodoro e patata, coltivate unicamente per soddisfare il fabbisogno familiare (autoconsumo).

L'irrigazione delle colture orticole è praticata unicamente nelle prime fasi vegetative mediante i numerosi pozzi presenti sul territorio, che servono, essenzialmente, per l'approvvigionamento di acqua per le abitazioni e per gli allevamenti.

I seminativi completamente nudi sono molto rari, infatti, sugli appezzamenti di terreno, ad eccezione di alcune aree, si riscontrano spesso piante arboree da legno, soprattutto querce, e/o piante arboree da frutto di varie specie.

2.1.4 – arboricoltura da legno

Questa unità di uso del suolo è rappresentata dai numerosi appezzamenti di terreno (37 unità per una superficie di ettari 53,35 circa, pari al 2,30% circa della superficie comunale), su cui sono stati effettuati imboschimenti a partire dalla metà degli anni '90, con essenze di latifoglie a ciclo lungo (prevalentemente cerro, con alcuni appezzamenti a noce e/o ciliegio), utilizzando i contributi di finanziamento comunitari ai sensi del Regolamento CE 2080/92 e, successivamente, con le misure agro ambientali dei PSR. Trattandosi di terreni originariamente per lo più seminativi e che, per la normativa vigente, al termine del ciclo produttivo non cambia l'originaria destinazione d'uso dei terreni, sono stati inseriti nei territori agricoli.

2.2.1 – vigneti

Occupano una superficie di ettari 13,45 circa (0,58% circa della superficie comunale) con il numero di USD più alto (circa 100 unità) pertanto, la superficie media per unità è di mq 1.345 circa. Sono costituiti prevalentemente da vitigni di vino nero per autoconsumo familiare. Raramente in coltura specializzata, in genere sono coltivati in promiscuità con fruttiferi minori (meli, peri, fichi, olivi, susine, ecc.).

2.2.2 – frutteti misti

Non sono molto diffusi infatti, con i loro 3,12 ettari circa di superficie rappresentano lo 0,13% circa della superficie comunale. Quasi tutte queste unità derivano da vecchi vigneti in coltura promiscua in cui le viti sono state espiantate.

2.2.3 – oliveti

Rappresentati da 37 unità per una superficie di ettari 9,09 circa (0,39% circa della superficie comunale), localizzati soprattutto nella zona centrale del territorio. Sono utilizzati prevalentemente per soddisfare i fabbisogni familiari di olio e di

olive da mensa, ad eccezione di alcune unità con superficie di poco inferiore ad 1 ettaro che possono essere commercializzate.

2.3.1 – prato pascolo

Costituita da poche unità della superficie complessiva di ettari 27,84 circa (1,2% circa della superficie comunale). Trattasi di superfici convertite dal seminativo non irriguo a foraggiere permanenti.

2.4.4 – aree agroforestali

Sono rappresentate da superfici con soprassuolo dotato di essenze forestali in forma isolata o a piccoli gruppi, convenientemente utilizzabili per fini agricoli o zootecnici (pascolo). Interessano una superficie di ettari 67,89 circa, pari al 2,83% circa della superficie comunale.

3.1.1 – boschi di latifoglie

Dopo i seminativi non irrigui sono le unità più ampie con una superficie di ettari 862,11 circa, pari al 37,15% circa della superficie comunale. Per questa USD di 3° livello si è ritenuto opportuno estendere la descrizione dell'uso del suolo al 4° livello per una migliore descrizione delle caratteristiche del soprassuolo:

3.1.1.1 – boschi di latifoglie meso-xerofile

Prevalgono nettamente tra i boschi di latifoglie con una superficie di circa 739,64 ettari. La forma di governo più diffusa è il ceduo quercino a prevalenza di Cerro e Roverella, con formazioni per lo più disetanee a causa dei diversi turni di taglio, è praticamente assente la forma di governo ad alto fusto.

3.1.1.2 – boschi di latifoglie igrofile

Questi boschi sono rappresentati da un unico corpo ramificato che si sviluppano lungo le sponde del Fiume Ofanto e dei principali torrenti che vi confluiscono, per una superficie di circa 27,88 ettari. Il soprassuolo di questi

boschi è caratterizzato prevalentemente da essenze igrofile: Salici, Saliconi, Pioppi e Ontani.

3.1.1.3 – boschi di latifoglie in evoluzione naturale

Derivano essenzialmente da terreni seminativi in abbandono su cui si è sviluppato un folto novellame, prevalentemente di specie quercine per disseminazione dei boschi della zona, con inizio di una naturale formazione boschiva. Occupano una superficie di ettari 94,59 circa.

3.1.2 – boschi di conifere

Sono costituiti unicamente da 2 unità della superficie di ettari 2,90 circa, pari allo 0,12% circa della superficie comunale. Trattasi di imboschimenti attuati dalla Comunità Montana “Alta Irpinia” in economia diretta.

3.2.1 – pascolo naturale

È costituito da un unico corpo a sud-est del territorio comunale, area in cui è maggiormente diffusa la zootecnica, gli allevamenti più consistenti sono rappresentati dai bovini sia da latte sia da carne sia a duplice attitudine, latte e carne, ed in misura minore dagli allevamenti ovini. Sono terreni quasi sempre marginali, con eccessiva pendenza e/o presenza di materiale lapideo superficiale, in cui non vi è convenienza economica per una eventuale conversione colturale.

La presenza diffusa nei pascoli di piante arbustive autoctone, biancospini, macchie di rovi, ginestre, ecc., denota la scarsa propensione dei proprietari ad eseguire gli ordinari lavori di manutenzione per migliorarne la produttività. Interessano una superficie di ettari 82,00 circa, pari al 3,53% circa della superficie comunale.

3.2.2 – brughiere e cespuglietti

Localizzati in zone per lo più impervie e caratterizzate cospicui movimenti franosi, con presenza di materiale lapideo sia superficiale sia profondo. Le essenze più diffuse sono piante autoctone di ginestre, biancospini, prugnoli, rovi

e rosa canina. Occupano una superficie di ettari 51,10 circa, pari al 2,20% circa della superficie comunale.

3.3.2 – pareti rocciose

Questa unità, con esigua superficie (0,71 ettari circa), è rappresentata da uno strapiombo di roccia affiorante localizzata a sud-est del territorio comunale, ai confini con il comune di Conza della Campania.

5.1.1 – fiumi

Rappresentato dal Fiume Ofanto, per una superficie di ettari 0,75 circa, che segna il confine con il Comune di Morra de Sanctis.

6. Aree di particolare interesse ambientale – turistico – ricreativo

L'area più importante sotto l'aspetto ambientale e che può essere opportunamente valorizzata per fini turistico – ricreativi è rappresentata dal complesso boscato demaniale localizzato a sud-ovest del territorio, alla località Boiara (Bosco Boiara), ai confini con i comuni di Lioni e Caposele.

Conclusioni

L'agricoltura praticata nel comune di Teora è condizionata da fattori climatici, dalle caratteristiche strutturali delle aziende e dalla natura geopedologica dei terreni.

Oltre l'80% delle aziende agricole ha una superficie aziendale inferiore ad ettari 10 caratterizzata da elevata frammentazione (piccoli appezzamenti in più corpi fondiari), i terreni sono prevalentemente autoctoni e poco profondi e le precipitazioni piovose sono concentrate nel periodo invernale. Questi fattori limitano la gamma delle colture praticabili principalmente alle foraggere ed ai cereali autunno – vernini. L'unica eccezione è rappresentata dell'area in corrispondenza dell'ultimo tratto del vallone Fiumicello prima dello sbocco nel Fiume Ofanto, in cui i terreni sono di tipo alloctoni con giacitura quasi in piano per cui, vi è la concreta possibilità di praticare un'agricoltura alternativa con l'eventuale introduzione della pratica irrigua (coltivazione intensiva di colture orticole da pieno campo).

La conduzione della gran parte delle aziende è finalizzata soprattutto all'autoconsumo, con scarsa partecipazione all'economia del settore.

Gli investimenti aziendali, effettuati unicamente con sovvenzioni pubbliche, riguardano la costruzione di fabbricati e l'aumento del parco macchine che, spesso, è sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno aziendale.

L'agricoltura è orientata ad una utilizzazione estensiva del territorio con scarsa diffusione della frutticoltura in coltura specializzata e delle coltivazioni ad alto reddito. L'eccessiva frammentazione dei terreni aziendali, associata alla scarsa mobilità della terra, impedisce una ricomposizione fondiaria idonea per lo sviluppo del settore.

Nel territorio mancano zone ad elevata densità di strutture insediative e zone caratterizzate da produzioni tipiche per cui, non è possibile individuare aree utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali ed aree con produzioni tipiche.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, oltre ad una mera classificazione dei terreni coltivati ed incolti, individua:

- le attitudini produttive dei vari tipi di suolo per una eventuale conversione colturale,
- le aree a naturalità diffusa che assolvono, molto spesso, anche a funzioni protettive e naturalistiche,
- le aree di particolare interesse ambientale e turistico ricreativo,
- le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva,

Rappresenta, quindi, uno strumento indispensabile per interpretare l'assetto del territorio e, soprattutto, contiene gli elementi utili per la pianificazione territoriale al fine di individuare e delimitare le aree di espansione urbana, le aree destinate agli insediamenti produttivi, le aree per le attività estrattive, le zone di particolare interesse naturalistico, ecc., in un contesto in cui l'agricoltura sia intesa anche come attività a presidio, tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio.